

Profumo: «Tasse università legate a reddito»

ROMA. L'aumento delle tasse è una facoltà degli atenei e l'applicazione sarà graduale, «legata ai redditi», per dare più servizi agli studenti. Le ultime novità introdotte dalla spending review sulla tassazione universitaria, con aumenti delle rette quasi per tutti, vengono viste come il necessario riequilibrio di un sistema. «Il costo o l'investimento su ogni studente è di circa 5mila euro in Italia - spiega il ministro dell'istruzione Francesco Profumo - il contributo medio è da parte degli studenti di circa mille euro». Ed è collegato ad un indicatore particolare, la situazione economica delle famiglie. Il governo ha proposto l'aumento con «progressione dolce» per tutti, spiegano dal Miur, perché il depauperarsi del fondo di funzionamento degli

atenei, e crescendo gli studenti, «si creava uno squilibrio ed incideva sui servizi agli universitari». Un segno «tangibile» va dato agli studenti lavoratori, dice ancora il ministro, che «devono avere una struttura di tassazione in cui la persona possa programmare i tempi ed i modi in cui far coincidere il lavoro e lo studio». Se il responsabile del dicastero parla di necessità di un «processo culturale» in cui ci sia maggior rispetto dei tempi, dal Pd invece si auspica una riforma strutturale dell'università che rimetta al centro la meritocrazia. In attesa di questa però, spiega Paola Binetti, responsabile dell'Udc per i rapporti con l'università, «non possono essere solo gli studenti a pagare».

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro: l'aumento sarà graduale e finalizzato a dare più servizi. Binetti (Udc): ma non paghino solo gli studenti



Francesco Profumo

